

RASERO FIAMMA 3^ A

## **TUTTI A BORDO DI UN J105**

### Premessa

Prima di iniziare a riempire questa pagina, vorrei specificare che io non sopporto di annotare ciò che faccio e che vorrei fare, perché puntualmente finisco con il dimenticarmi di aggiungere il resoconto giorno per giorno. Eppure, durante questi tempi particolarmente bui a causa dell'epidemia di Covid19 che incombe su di noi, come una spada dalla punta affilata appoggiata sulla nostra fronte, mi sono lasciata trasportare dalla situazione. Ho deciso anche io di prendere nota degli avvenimenti che si stanno verificando, partendo appunto da oggi, martedì 31 marzo. Voglio cimentarmi in questa impresa perché, da ciò che mi hanno raccontato i miei nonni, era dai tempi della guerra che non si verificava una così estrema interruzione della vita quotidiana. Una parte di me è sicura che, se riuscirò ad essere chiara e precisa in questa narrazione, quando queste vicende verranno riportate sui libri di storia, questo diario potrebbe diventare una fonte da cui trarre importanti studi storici sul comportamento umano. L'altra parte, invece, mi suggerisce che sarà solo una perdita di tempo. Ora sto scrivendo: questo vuol dire che la noia ha preso il sopravvento e ha prevalso la prima parte. Nel primo frammento del diario mi piacerebbe parlare della situazione nella mia città in base a ciò che ho percepito. Da domani comincerò a scrivere su questo quaderno come se si trattasse di un vero reportage.

### 31 marzo 2020

Dal mio punto di vista, ora come ora siamo tutti nella stessa situazione, tutta l'Italia si trova su una barca poco sicura, ma, data la situazione, sufficiente a garantire stabilità economica, anche se ancora per poco.

Tutti sullo stesso LASER J105, un'imbarcazione dalle buone prestazioni anche in mare aperto, ma con un unico difetto: a bordo non ci si può mai distrarre, sennò la forza del vento ti spazza via.

Se paragoniamo il vento a questo virus che ci sta travolgendo, l'unica cosa che possiamo fare è non lasciarci prendere dallo sconforto, rimanere calmi e cercare di fare tutto il possibile per tornare alla normalità.

Per ottenere ciò, dobbiamo fidarci del sistema, ma soprattutto dobbiamo rispettare ciò che ci viene imposto, anche se comporta varie rinunce che non a tutti fanno piacere.

Parlando di Asti, la città è entrata “nell’occhio del ciclone” quando in un albergo di Alassio, un gruppo di persone provenienti da Asti, è stato contagiato.

Questo evento ha fatto sì che la città entrasse a far parte dell’insieme delle prime 14 province italiane che sono diventate zona rossa.

Così, le scuole sono chiuse dal 26 febbraio e anche molte aziende hanno iniziato a chiudere i battenti una dopo l’altra. Infatti, ad oggi, lavora solo chi produce beni di prima necessità, oltre ovviamente ai medici e agli infermieri, eroi che lavorano ininterrottamente da più di un mese nelle corsie dei reparti degli ospedali. Dopo circa due settimane dalla chiusura delle scuole, sono stati interrotti anche i campionati sportivi e quindi gli allenamenti pomeridiani.

Dal punto di vista dei ragazzi, penso di poter parlare a nome di tutti, questa quarantena ci ha permesso di riposare per i primi giorni. Ora che siamo tutti rilassati e, allo stesso tempo euforici, per la chiusura delle scuole, non facciamo altro che studiare, chi più, chi meno e cercare di sconfiggere la noia che ci accompagna. Facciamo sport, praticandolo in casa o in giardino, proviamo a leggere qualche libro oppure cuciniamo o ancora disegniamo. Cerchiamo, o almeno io cerco, caro diario, di non fermarmi mai a pensare troppo a ciò che ci circonda, per evitare di rattristarmi. Perché la situazione è veramente tragica: non sappiamo a che cosa andiamo incontro, se ci sarà una cura, e via dicendo. Ci sono troppe incognite a cui nessuno è ancora riuscito a dare una risposta e questo un po’ mi preoccupa.

Generalmente sono una persona serena e solare e, in questi giorni, cerco di esserlo ancora di più, anche quando parlo al telefono, perché sono sicura che durante questo momento di grande tensione, sia molto importante riuscire a comunicare i propri pensieri, sia positivi che negativi. Mi rendo conto che ad Asti la situazione non sta degenerando in maniera esponenziale, però bisogna sempre stare attenti.

Ho preso coscienza del fatto che gli esseri umani non sono indistruttibili, non possono sottrarsi alla malattia ma potrebbero, con intelligenza, evitare di essere contagiati. Ancora una volta non bisogna seguire la massa, non bisogna uscire se non è indispensabile e, ahimè, non bisogna denigrare i video che

spiegano come lavarsi le mani o , in generale, danno istruzioni su come comportarci in questa situazione. Ci sono molte persone che non rispettando le restrizioni e le raccomandazioni igieniche, mettono in pericolo la propria salute e quella degli altri. Questa mattina, per esempio, per andare in giardino a giocare con il mio cane, ho indossato guanti e scarpe da esterno, per non venire a contatto con germi e batteri.

Spero, con questa semplice pagina di diario, di poter contribuire al bene comune, perché mi manca la normalità, mi manca tornare alla solita routine, mi mancano la scuola, gli amici, la pallavolo e mi mancano anche i miei nonni.

Anche se li videochiamo spesso ( il modo più comodo per sentirsi più vicini all'interlocutore ), sento sempre la loro mancanza.

Non succede solo a me : alcuni cantanti hanno diffuso delle canzoni scritte, cantate e registrate a casa, per coinvolgere tutti i fans che, come loro, sono chiusi in casa.

Perché caro diario, ad oggi anche una semplice, banale e stupida canzoncina, può risollevarci l'umore a bordo di questo J105 che procede verso lo sconosciuto orizzonte, il quale rappresenta ciò che noi non sappiamo di questo fatidico virus.